

SOLLEVAMENTO PESI: UN'ALTRA OCCASIONE PERDUTA.

La funambolica conquista della medaglia di bronzo da parte di Antonino Pizzolato nella categoria degli 88 kg, nelle gare di Sollevamento pesi alle Olimpiadi di Parigi, da un lato mi riempie di gioia perché è la conferma degli enormi progressi che la Pesistica ha raggiunto in Italia negli ultimi anni, dall'altro mi spinge a fare delle doverose considerazioni che possono essere riassunte in questa affermazione: **Sollevamento Pesi: un'altra occasione perduta.**

L'occasione di ripulire un regolamento farraginoso zeppo di regole per le quali si è persa, nel tempo, la logica del motivo per il quale erano state introdotte.

Nel 1996 fui eletto membro della Commissione Tecnica della Federazione Mondiale di Pesistica (IWF). In realtà mi ci volle il Presidente Tamas Ajan che mi riteneva un giovane con delle buone idee. In effetti all'epoca ero, come tutti i giovani, convinto di poter cambiare il mondo e non esitai a parlargli delle mie perplessità sul regolamento Internazionale. Esordii dicendo che era un guazzabuglio di regole, alcune molto antiche, infarcite di altre regole più recenti, successivamente aggiunte, nel tempo, da altre persone.

Gli chiesi quale fosse, per esempio, la motivazione dell'accanimento sulla estensione dei gomiti durante l'alzata (*...non è consentita... "qualunque distensione irregolare o incompleta delle braccia al termine del sollevamento" o ancora: Terminare con un press-out, definito come: continuare l'estensione delle braccia dopo che l'atleta ha raggiunto il punto più basso della sua posizione nello squat o nella sforbiciata, sia nello strappo che per la spinta di slancio*)

Gli dissi che, secondo me, era come se ad un saltatore in alto che ha passato l'asticella venisse dato il salto nullo perché, durante il passaggio, l'articolazione del ginocchio non era completamente estesa, oppure la mano era chiusa a pugno invece che aperta! (tanto per fare degli esempi).

Le eccessive ed ingiustificate regole, oltre a rendere incomprensibile lo sport al pubblico, che vede atleti che sollevano il bilanciere ma poi viene loro assegnata l'alzata nulla dagli giudici di gara, complicano la vita anche agli atleti e rendono gli arbitri, e non gli atleti, protagonisti dell'evento.

Al termine di ogni alzata, quasi tutti gli atleti attendono con trepidazione il giudizio dei tre arbitri. Non perché non hanno sollevato il bilanciere, ma semplicemente perché non sanno come i tre arbitri giudicheranno la sua esecuzione!

Mi sembrava che le mie spiegazioni lo avessero convinto, anche perché mi chiese di preparargli una proposta scritta, cosa che feci molto volentieri.

La mia proposta, però, finì dimenticata in un cassetto e, per contro, il Presidente della Commissione Tecnica, il Romeno Lazar Baroga, irrimediabile conservatore, fece in quegli stessi giorni approvare una nuova norma, palesemente impossibile da rispettare, che recitava **"L'atleta ed il bilanciere debbono essere immobili prima di iniziare la spinta"**.

E' ovvio che l'atleta che respira col bilanciere appoggiato sulle spalle, o il suo cuore che in questi momenti batte in modo molto intenso, trasmettono vibrazioni al bilanciere che, pertanto, non può mai essere immobile. E', altresì, ovvio che questa regola ha prodotto molte, variegata e spesso contestate interpretazioni arbitrali. Baroga giustificò questa nuova regola dicendo che altrimenti qualche atleta potrebbe far deliberatamente oscillare il bilanciere per trarne vantaggio, ed a nulla valse la mia osservazione che, se si può trovare

una nuova tecnica che consenta gli atleti di sollevare pesi più consistenti, questa dovrebbe essere favorita e non osteggiata!

Il risultato fu che pochi giorni dopo questo colloquio, venne approvata una nuova norma esplicativa della precedente (tutt'ora in vigore nel regolamento Internazionale di Pesistica!) che recita ***“Non è consentita qualsiasi oscillazione intenzionale del bilanciere per ottenere un vantaggio. L'atleta deve restare immobile prima di iniziare la spinta”***.

Il sollevamento pesi, come sport di misura, dovrebbe essere affrancato dai problemi arbitrali. Nel Sollevamento pesi non si dovrebbe stare a disquisire se a cedere sia stato il gomito o la spalla di Antonino! Si potrebbe prendere come esempio estremo proprio il salto in alto: l'asticella la passi o non la passi; il bilanciere o lo sollevi o non lo sollevi, e come ci riesci deve essere un problema tecnico dell'atleta, non dell'arbitro che si inventa regole assurde! Debbo, purtroppo, constatare che da allora sono passati quasi trent'anni, siamo entrati nel terzo millennio, ma nulla è cambiato nel regolamento del Sollevamento Pesì!

Ancora una volta, alla terza prova di slancio di Pizzolato, abbiamo assistito al triste protagonismo dei giudici che hanno sovvertito l'unanime giudizio dei tre arbitri trasformando l'atleta, che comunque bene o male aveva sollevato il bilanciere, in una mera comparsa della rappresentazione.

Ernesto Zanetti